

Festa della Ruah Sul Sentierone lo spazio-profughi

Uno stand maghrebino con la teiera e i bicchieri da tè tipici del Nord Africa, i puff e i cuscini bassi distesi sui tappeti ricamati in stile mediorientale.

Tra i tanti stand allestiti al Quadriportico del Sentierone ieri pomeriggio per la festa della Comunità Ruah, c'è stato spazio anche per un richiamo all'emergenza profughi provenienti dalla Tunisia. Una trentina di profughi presenti nella bergamasca, infatti, sono ospitati nelle strutture gestite dalla cooperativa Ruah. Nella loro festa, dunque, hanno voluto ricordare anche questo servizio. Ma a rendersi protagonisti e a mettersi in gioco sono stati alcuni tunisini ospitati a Casa Amadei e al Patronato San Vincenzo, come ha ricordato Cherif Seck, operatore della Ruah: «È un segno, un omaggio a questi nostri ospiti scappati dal loro paese e che in prima persona hanno allestito lo stand». Uno di loro si è fatto avanti e ha raccontato: «È importante aver lasciato un segno della nostra presenza in questa festa. Personalmente, guardando questo spazio, ripenso a casa».

Servizi in mostra

La festa ha visto la partecipazione di circa 400 persone che hanno potuto conoscere tutti i servizi della Ruah, dall'accoglienza maschile a Casa Mater per le donne, passando per il Laboratorio occupazionale Triciclo, il negozio Rivestiti, la Bottega Solidale. «Questa festa fa par-



Quadriportico, festa della Ruah

te delle iniziative per il nostro ventennale – ha detto il presidente della cooperativa Ruah, Bruno Goisis – che sono cominciate il 30 aprile scorso con l'inaugurazione di Casa Amadei da parte del vescovo Francesco, a cui è seguita una festa molto partecipata dai nostri ex ospiti. Oggi abbiamo voluto presentarci alla città e dare un segno della nostra presenza».

Oltre a un'ottima cucina etnica con cibi tipici del Sud del mondo e dei Paesi d'origine degli ospiti della Ruah, la giornata è stata allietata da diversi spettacoli: dal mago Joyce, al Teatralconcerto della Compagnia Bricadara, fino al «drum circle» di Diana Tedoldi, le percussioni dell'Orchestra comunitaria Ruah e la musica dei Caravan Orkestar. ■

R. Av.